



## Moratti felice: «Un grande gol un vero colpo da biliardo il suo»

«Un gol alla Ronaldo, uno dei tanti del suo straordinario repertorio»: così Hector Cuper ha commentato il gol segnato dal suo attaccante, con un tiro che il presidente Moratti ha paragonato a «un colpo di biliardo». L'allenatore neazurro ha seguito dalla Pinetina la semifinale del mondiale Brasile-Turchia: «Ronaldo ha realizzato un gol straordinario - ha detto - uno di quelli che sorprendono i portieri. Seguono la palla con lo sguardo o con il corpo, ma sanno

già che entrerà in rete. E non possono farci niente. Insomma, un gol alla Ronaldo, uno dei tanti del suo straordinario repertorio. Una rete decisiva che viene a suggello di un grande Mondiale. Siamo tutti molto contenti per lui». Molto soddisfatto anche Massimo Moratti che spera di poter avere Ronaldo nella stessa forma dimostrata dal brasiliano durante questo Mondiale: «Si tratta della terza finale consecutiva sia per il Brasile sia per Ronaldo: è semplicemente fantastico. Bellissimo anche il gol realizzato alla Turchia, quasi un colpo di biliardo dopo un'abile serpentina. È importante anche la leadership della classifica cannonieri. Il Mondiale non è mai facile, Ronie è riuscito a renderlo fantastico. Sono proprio contento».



## Cafu conquista un record storico Giocherà la terza finale mondiale

Se, come è più che probabile, scenderà in campo domenica prossima contro la Germania, Marcos Cafu diventerà il primo calciatore ad aver giocato tre finali di Coppa del Mondo.

Per adesso il suo ruolino è di una vittoria e una sconfitta. Nel 1994, a Pasadena, Cafu subentrò dopo 20 minuti a Jorginho, il terzino destro titolare, e il Brasile sconfisse 3-2 (ai rigori) l'Italia di Roberto Baggio e

Franco Baresi (entrambi fallirono il penalty). Quattro anni più tardi Cafu era in campo dall'inizio nella disastrosa finale persa 3-0 con la Francia di Zidane allo Stade de France.

Al termine della semifinale vinta ieri contro la Turchia, il difensore della Roma ha manifestato ieri la propria soddisfazione «non solo per il fatto di raggiungere un primato di prestigio ma anche perché il Brasile è in finale. Certamente contro la Germania non sarà una partita facile».

Cafu non vuole fare pronostici, ma «a 32 anni, compiuti il 19 giugno, mi piacerebbe festeggiare con la Coppa del Mondo», ha aggiunto.



# Il Fenomeno firma la puntata finale

## Turchia battuta da un'idea di Ronaldo. Ora la Seleçao va alla caccia del quinto titolo

Marzio Cencioni

L'Italia negli ottavi e la Spagna nei quarti. E non tutte per propri demeriti...

Germania e Brasile, invece, hanno resistito e domenica si giocano la coppa più bella del mondo senza

dispiacersi degli altri, quelli che saranno costretti a guardarli.

La puntata di Ronaldo ha fatto fuori un'ottima Turchia che s'inchina per la seconda volta in questo torneo al Brasile e per la seconda

volta con una sola rete di scarto. Ma se nel primo incontro, il 3 giugno a Ulsan, per il successo della Seleçao fu determinante l'apporto dell'arbitro coreano Young Joo Kim, ieri l'affermazione è stata più netta. Non a

Ronaldo esulta dopo il gol. Sotto Rüstü portiere turco e uno dei migliori in campo



caso è stato Rüstü, il portiere turco, il migliore in campo. Mirabili le parate nel primo tempo: su un diagonale potente di Cafu, su un tiro ad effetto da lontano di Rivaldo e sul tentativo di tap-in di Ronaldo. Anche il collega brasiliano Marcos ha passato «momenti di tensione»: su colpo di testa di Alpay (ottima deviazione in angolo) e su un affondo di Hasan Sas che sbaglia la misura dell'assist a Sukur.

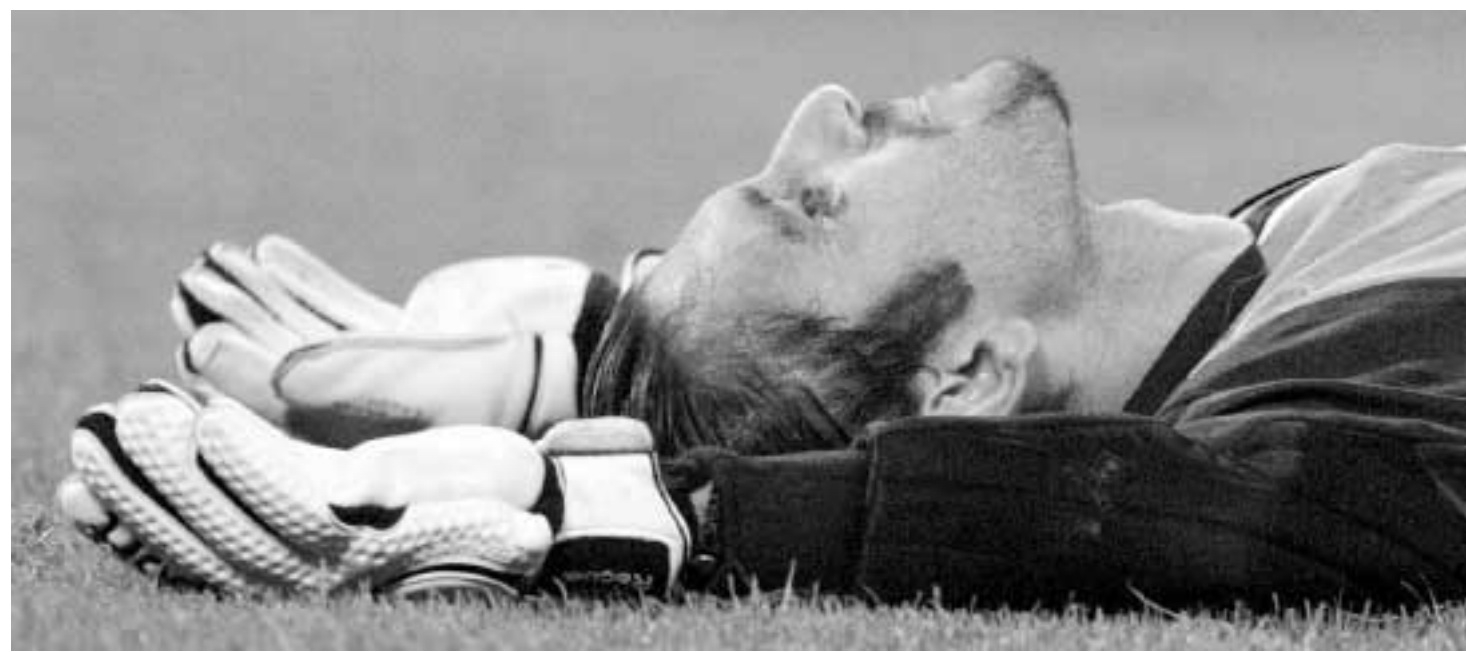
La ripresa è accesa dalla luce di Ronaldo, il suo lampo (colpo con la punta del piede in diagonale, tipico del calcio a 5) innescato da una bella iniziativa di Kleberon sulla fascia sinistra: è rete, dopo che la Turchia non ne subiva da tre partite. Un quarto d'ora dopo Ronie esce, non prima di aver tentato di ricambiare il favore a Kleberon con un assist che il centrocampista spreca tirando su Rüstü. Perso il suo bomber principe il Brasile non ne risente, impegnato com'è a contenere e colpire di rimessa con azioni molto veloci. Ci sono conclusioni da una parte e dall'altra, di İlhan Mansiz, Cafu e del solito Rivaldo, poi il match finisce con la Turchia in attacco e il funambolo Denilson che tenendo palla guadagna punizioni e irride (in senso calcistico) gli avversari.

Al fischio finale dell'arbitro Milton Nielsen (appena sufficiente se confrontato con Collina, il miglior fischietto al mondo paragonato a Moreno) il Brasile la panchina brasiliana scoppia di gioia. E sorride pure Ronaldo con il suo taglio improbabile di capelli. Sorride il Fenomeno e sembra passato un secolo dalle lacrime versate dopo la sostituzione durante Lazio-Inter, sprofondato sulla panchina di un Olimpico ammutolito. Ora il centravanti sorride e gli arrivano i complimenti di Cuper («Un gol stupendo, uno dei tanti del suo straordinario repertorio») e Moratti («Un colpo di biliardo»). Sorride Ronaldo, per sapere se potrà finalmente abbracciare tutta la felicità del mondo deve ancora aspettare tre giorni: Yokohama, domenica 30 giugno ore 13,30, Germania-Brasile. Signore e signori, la Finale.

**SAITAMA** Grazie alla parte meno nobile (dal punto di vista calcistico) del dorato piede destro di Ronaldo, il Brasile conquista la finale della World Cup nippono-coreana, la settima della sua storia, la terza consecutiva. Dal dopoguerra al '98, 12 finali su 13 totali hanno avuto in campo o i verdeoro o i bianchi tedeschi. L'unica «macchia» nel '78 ma si giocava in Argentina e la squadra di casa passò allo scontro per il titolo con l'Olanda solo grazie alla differenza reti e alla «generosità» del Perù...

Germania o Brasile non si scappa. Tedeschi o brasiliani per 12 volte all'ultimo atto del mondiale: meglio i sudamericani con 4 vittorie e 2 sconfitte; bilancio in parità per la Germania 3/3.

Germania-Brasile dunque è la migliore finale possibile e non solo per salvare la faccia di un'organizzazione, la prima in Asia, la prima affidata a due Paesi, assai carente sotto molti punti di vista: arbitri in primis. Eppure alla vigilia ci credevano in pochi. La Sñat pagava 22 volte questo accoppiamento come epilogo del mondiale (per 3 euro investiti se ne vincono 66), riservando al Brasile campione del mondo la quota 6 e alla Germania 14. Dalla parte alta del tabellone Trapattioni e Camacho erano quotati meglio di Voeller e, in quella bassa, come poteva Scolari avere la meglio su Lemerre e Bielsa? Ma Argentina e Francia sono uscite al primo turno,



## Brasile-Germania

### E finalmente i dominatori si guarderanno in faccia

Stefano Ferrio

**D**eve esserci stata una macumba di mezzo, il 17 giugno 1970, storica notte di semifinali mondiali. Almeno a ispirare quel famoso balletto: De Sisti, Facchetti, Boninsegna, Rivera... La compassata, millimetrica coreografia di passaggi rasoterra, conclusa dal piatto "fintato" con cui il numero 14 della Nazionale azzurra manda Sepp Maier da una parte, e il pallone dall'altra. Italia-Germania 4-3, un Paese in strada alle tre di notte, la faticata lapide posta allo stadio Azteca, a imperitura memoria della più bella partita di sempre. Dopodiché l'Italia va, trionfante e consunta, alla finale contro il Brasile, che la infilza 4-1 aggiudicandosi per sempre la Coppa Rimet,

destinata ai primi che l'avessero vinta tre volte. Tutto troppo combacante per non suggerire l'ombra di un sortilegio. Siamo alla vigilia della finale Germania-Brasile, che domenica 30 giugno 2002 concluderà i primi Mondiali di calcio del nuovo millennio, e il pensiero torna inevitabilmente a un rito magico probabilmente consumato trentadue anni fa, dalle parti di Mexico City, per "liberare" il Brasile dall'avversaria più scomoda. È il sospetto dominante, scorrazzando con la memoria a caccia di indizi che spieghino l'arcano di questa Partita mai giocata, fra le nazionali in assoluto più forti e gloriose nella storia del calcio. Due squadre capaci di sommare, dal 1930 a oggi, sette titoli e undici finali (dodici, se si include il girone a quattro, disputato e perso dal Brasile, nel '50) senza essersi mai incontrate. In tutto il dopoguerra solo Argentina e Olanda, nel 1978, complice una differenza reti decisa dal discusso portiere peruviano Queiroga a sfavore del Brasile, si giocano una finale senza una delle due eterne Antagoniste di scena. Domenica a Yokohama l'incantesimo si rompe. O forse è meglio dire il cerchio si chiude, dando retta all'impressione che questa rassegna nipponcoreana segni una svolta decisiva nella storia di uno sport destinato a diventare terra di conquista per squadre come Turchia, Corea del Sud, Senegal e Stati Uniti. Presenze fino a dieci anni fa "impensabili" nello scenario di un epilogo mondiale, così come l'importanza assunta dalla televisione, e da quell'imponderabile intruglio di politica e affari

che, a ben guardare, traduce la "Sida mai giocata" in un rusticano duello fra multinazionali come Nike (Brasile) e Adidas (Germania).

In questo senso Brasile-Germania assurge a "Ultima partita di calcio", con qualche rimpianto per non averla vista prima. Soprattutto pensando alla finale che gli dei del pallone, complice il piatto destro di Rivera e una qualche magia praticata sulle spiagge di Bahia, hanno sottratto alla gioia di milioni di telespettatori. Da una parte una prima linea verdeoro che recitava Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelé, Rivelino. Dall'altra una Deutschland che, quanto mai uber alles, rispondeva con nomi monumentali come Beckenbauer, Grabowski, Overath, Müller, Vogts. Diciamo che, con tutto il bene che ancora vogliamo a Domenghini e Boninsegna, era solo quest'ultima la squadra che avrebbe potuto fermare quel Brasile... Magnifico terzo incomodo fra le due regine, l'Italia può davvero essere fiera di avere eliminato la Germania più forte di sempre, così come nell'82 ha fatto con uno squadrone carico di poco inferiore a quello del '70. Assolutamente ovvio che, in considerazione di ciò, debba essere l'italiano Pierluigi Collina a fischiare l'Evento (lo sapremo stamani). Un vero Arbitro, come spesso ha dimostrato di essere. Incline a interpretare più che ad applicare le regole. Nessuno meglio di lui sembrerebbe indicato a dirigere l'Ultima partita di calcio, 32 anni dopo quella macumba. Nel qual caso auguri, Ronaldo.

Schumacher e Barrichello «condannati» a pagare un milione di dollari a rate per lo scambio sul traguardo di Zeltweg. La Ferrari ringrazia

## Solo una multa ai «due comparì» del Gp d'Austria

Lodovico Basalù

**PARIGI** Dalle stalle alle...stelle. Non c'è che da invertire il celebre detto per quanto riguarda l'attesa sentenza della FIA in merito alla vittoria che Barrichello è stato obbligato a regalare a Schumacher nel Gp d'Austria di un mese fa. Non cambia, infatti, niente. Si era parlato di una punizione esemplare: annullamento dei 16 punti guadagnati nel Mondiale Costruttori e retrocessione al secondo posto di Schumacher con la vittoria al compagno di squadra brasiliano. Solo chiacchiere, il tutto si riduce a una multa di un milione di dollari. E per giunta rateiz-

zati. Un 50% subito e un 50% tra un anno, "se il fatto si ripeterà", si legge nel comunicato. Dure le reazioni da parte delle scuderie inglesi, McLaren e Williams in testa. La FIA, oltretutto, parla di "deplorabile comportamento" per lo scambio di posizioni sul podio tra Schumacher e Barrichello, a dispetto dell'articolo 171 del regolamento. Di fatto, ammette la propria incapacità a poter sanzionare eventuali ordini di scuderia, come è stato fatto, in pratica, dalla Ferrari. E da Jean Todt in particolare. Che, guarda caso, domenica scorsa, dopo il trionfo Gp d'Europa, con Barrichello finalmente primo, aveva sentenziato: «In Austria eravamo alla sesta gara del campiona-

to, in Germania siamo già alla nona. Con una situazione più delineata». Come dire: una scuderia che spende miliardi (seppur forniti in gran parte da Marlboro e Vodafone) non può permettersi dei passi falsi con il rischio di far rimontare gli avversari ai danni di Kaiser-Schummy. Insomma, gli uomini di Maranello, ancora una volta, l'hanno pensata giusta. Una ennesima dimostrazione di come, da parte della FIA, si proceda con i piedi di piombo quando c'è da sconsciare il... sacro dei rosse. Successo già nel 1999, quando, per dei presunti deflettori irregolari rilevati dopo il Gp di Malesia, furono lasciati i punti ai piloti togliendoli alla squadra. Anche

allora un colpo al cerchio e uno alla botte, ma in modo meno plateale di ieri. «È una decisione presa con riluttanza», ha ammesso ancora la FIA. Deciso invece il commento del presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo: «Cose come quelle in Austria si fanno una volta e mai più. Il che non significa - ha poi aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti - che la Ferrari debba andare contro i suoi interessi... Gli ordini di scuderia noi li diamo e continueremo a darli, anche per evitare che proprio i piloti, con i loro comportamenti, possano creare problemi e non fare gli interessi della squadra. Gli ordini di scuderia, nello sport, sono sempre stati dati, ci sono

nel ciclismo, ci sono negli altri sport e anche nella Formula 1 sono all'ordine del giorno, quindi noi continueremo a darne. Però - ha proseguito ancora Montezemolo - la scena sul podio l'hanno fatta i piloti e questo non si fa». Tirando le somme, gli ordini di scuderia, da ieri, sono ufficialmente ammessi. I precedenti, anche se non così clamorosi, sono tanti. Dal favore che Bandini fece a Surtees per aiutarlo alla conquista del titolo con la Ferrari nel 1964 a quello che Coulthard (McLaren) fece ad Hakkinen, in Australia, nel 1998. Una cosa è infine sicura: al di là delle polemiche, le rosse, quest'anno, non hanno certo bisogno di aiuti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	38	80	7	48	69
CAGLIARI	77	70	81	88	54
FIRENZE	11	47	28	19	7
GENOVA	40	38	11	76	74
MILANO	17	7	75	58	56
NAPOLI	81	89	75	85	53
PALERMO	88	85	40	80	20
ROMA	9	44	38	29	19
TORINO	25	29	13	62	8
VENEZIA	46	13	67	58	11
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
9	11	17	38	81	88
Montepremi					€ 5.737.927,95
Nessun 6 Jackpot					€ 21.555.246,14
Nessun 5+1 Jackpot					€ 2.418.789,53
Vincono con punti 5					€ 28.689,64
Vincono con punti 4					€ 316,48
Vincono con punti 3					€ 8,70